

Dal disagio della città alla rinascita

di Floriano Villa*

Italia Nostra compie quarant'anni. Quarant'anni di lunga lotta per la tutela dei centri storici, con un bagaglio di vittorie e anche di sconfitte, ma soprattutto con un patrimonio ricco di amore per la nostra terra.

L'Associazione è nata in un momento di grande tensione per le pericolose istanze legate ad un progresso economico privo di norme chiare di pianificazione urbanistica, di leggi sulla proprietà dei suoli, di vincoli ad uno sviluppo disordinato, tutte carenze che hanno provocato un grave squilibrio in molti centri grandi e piccoli, che sono stati mal governati, e sono spesso caduti in mano ad amministratori improvvidi, o imprenditori talvolta privi di scrupoli, a tecnici privi di conoscenze adeguate e talvolta sprovvisti anche dei concetti basilari della nostra storia dell'arte.

Abbiamo così assistito a interventi in centri storici di grande valore con sventramenti privi di contenuti architettonici di qualche rilievo, con sfruttamento e riempimento di vuoti, causati da eventi bellici, con edificazioni fuori da ogni logico legame con l'esistente.

In tante nostre bellissime città, beni ambientali artistici e monumentali strettamente legati al valore culturale della nostra storia, delle nostre tradizioni, del nostro passato più ricco e più bello, sono rimasti abbandonati per l'assenza fondamentale di una politica di buon governo del territorio, che se non ha certo risparmiato le città e le loro parti più insigni, ha travolto anche l'ambiente in cui erano edificate e ha soprattutto dato origine all'inarrestabile degrado territoriale che partendo dal dissesto idrogeologico dei bacini montani è giunto inamancabilmente alle città di pianura, causando danni irreparabili alle nostre città più prestigiose, in particolare Firenze e Venezia, causando commozione e rimpianto nel mondo intero.

* *Presidente nazionale di Italia Nostra*

Il disagio ambientale che si respira oggi nelle città grandi e piccole ormai paralizzate da un traffico caotico, dall'inquinamento dell'aria, dall'imbarbarimento culturale che si è verificato nelle periferie delle grandi città, trasformate in dormitori e costruite in fretta per preordinato criterio mercantile e speculativo, ha quindi fatto parte di uno scenario generale di cattivo governo del territorio, che forse ha raggiunto il fondo da cui non può che risalire.

In effetti si notano da varie parti indizi di rinascita; alcune normative regionali, in particolare quella toscana, affrontano finalmente il problema, anche se si sente veramente la mancanza di una legge nazionale sulla tutela dei centri storici maggiori e minori, che indichi chiaramente la metodologia da seguire per il restauro e la manutenzione del patrimonio edilizio e monumentale, per la cura e il riordino dei giardini storici, per la conservazione e la difesa delle aree urbane deboli e dei monumenti, spesso soggetti al rischio idrogeologico e sismico.

Anche nuove amministrazioni comunali e alcuni sindaci illuminati, tra cui va doverosamente citato il nostro ospite Antonio Bassolino, stanno faticosamente operando per ottenere un'inversione di tendenza, per rimettere al centro dell'attenzione cittadina i valori culturali più pregiati e più ricchi di storia e di tradizione, per ridare al centro storico il significato di vero cuore della città. Solo in questo modo sarà possibile iniziare un nuovo cammino, che deve a poco a poco assicurare piena vivibilità e pulsazione regolare a questo cuore con adatte pedonalizzazioni, con mantenimento e reintegro della popolazione residente, con caratteristiche attività artigianali al posto di anonimi casermoni di uffici o di innumerevoli aridi sportelli bancari. Mediante queste trasformazioni sarà possibile realizzare quel turismo sostenibile di cui tanto si parla, ma che necessita urgentemente di monumenti in buono stato, di vie e piazze decorose e prive di automezzi, di squarci ariosi sul verde di parchi e giardini, che possano deliziare il visitatore e non indurlo a fuggire.

Italia Nostra vuole fermamente lavorare a questo progetto, lo considera fondamentale non solo per un bisogno primario e urgente di approfondimento culturale e di educazione ambientale, ma anche perché esso racchiude in sé reali speranze di notevoli sbocchi occupazionali per una popolazione giovanile ancora in attesa di un lavoro che offra soddisfazione, che sia intelligente e decoroso, che inneschi un meccanismo originale di autoeducazione civile e di rispetto profondo per quanto ha avuto valore per i nostri predecessori, lo ha certamente per noi e deve averlo anche per le future generazioni.

Questo convegno è un'iniziale chiamata a raccolta per tutti quanti desiderano un più armonico rapporto tra le esigenze insopprimibili di un vivere moderno e dinamico, e le realtà oggettive di un paesaggio e di un ambiente insediato, che non deve più sottostare a sfruttamenti e a brutture, ma deve rimanere ben curato e meglio gestito, a testimonianza perenne di quanto l'uomo nel passato ha fatto per "decorare" in modo insuperato un ambiente naturale di incomparabile bellezza.
